



Sinodo Parrocchia Maria SS. Immacolata Ruvo di Puglia

Una Chiesa in ascolto

Assemblee parrocchiali aperte a Tutti

Formarsi alla sinodalità

Presupposto fondamentale del “Camminare insieme” è la condivisione delle esperienze personali e comunitarie, finalizzata alla realizzazione del bene comune. Altri aspetti, di notevole importanza, sono la predisposizione all'ascolto attento e l'apertura del dialogo sincero.

Si deve acquisire una maggiore consapevolezza che gli altri, con le loro differenze, rappresentano una ricchezza per l'intera umanità e una sempre più ampia possibilità di crescita.

Tutti siamo chiamati ad “uscire da noi stessi” per farci prossimi ai fratelli concretamente, “secondo il dinamismo della carità che ci fa tendere verso la comunione universale”.

A volte si sperimenta la fatica del “camminare insieme”, che richiede necessariamente il rispetto del passo cadenzato di tutti, il prendersi cura reciprocamente, il sostenersi nelle molteplici dinamiche che si presentano e necessitano di essere affrontate.

I punti di forza del cammino sinodale sono: fermezza, equilibrio e mitezza.

Punto di riferimento indiscutibile è il Parroco.

La chiesa che vogliamo accanto è una “Chiesa, casa paterna, aperta a tutti, nella quale c'è posto per tutti e ciascuno deve sentirsi accolto, amato e partecipe.

“Discernere e decidere”

I “passi” da compiere per un discernimento comunitario sono: “comunione, partecipazione e missione”.

La vita comunitaria è una piena esperienza di comunione, comunione che deve essere sempre più forte, vera, autentica.

Le frasi che precedono il discernimento sono: l'incontro, l'ascolto e il confronto.

Il vero protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo, che ci deve avvolgere e fortificare con i Suoi doni, affinché il discernimento porti abbondanza di “frutti buoni”.

La potenza dello Spirito Santo deve orientare la comunità parrocchiale verso scelte e azioni pastorali che siano inclusive per le famiglie, in vista di una maggiore trasmissione della fede che coinvolga i giovani.

Il discernimento comunitario finalizzato al bene comune e all'inclusione di Tutti, deve necessariamente essere opera dello Spirito Santo che agisce dentro di noi.

“Autorità e partecipazione”

Nella comunità parrocchiale va annullata ogni forma di pregiudizio e di etichettatura.

La parrocchia deve essere per i giovani una comunità viva, la fortuna del villaggio intorno alla quale fare esperienza di relazioni significative e disinteressate, “famiglia nella quale ciascuno può esprimere liberamente ed essere amato incondizionatamente, laboratorio nel quale si apprende la gioia della vita vissuta in pienezza.

Tutta la comunità deve maturare un atteggiamento di corresponsabilità.

Per consolidare l'attenta opera edificatrice della comunità parrocchiale, è fondamentale abitarla e soprattutto cogliere il positivo in ciascun fratello, considerandolo dono da custodire.

Gli adulti devono contagiare i giovani con la loro fervida testimonianza di fede, divenendo, attraverso un'adeguata formazione, punti, saldi nella comunità e negli ambienti di vita quotidiana.

Attraverso gesti semplici, dobbiamo essere Tutti corresponsabili nella edificazione di un ambiente “sano” e vivificante dove i giovani possono radicarsi nell'Amore verso Dio e i fratelli.

Corresponsabilità è sostenerci nelle vittorie e nelle sconfitte, operando in modo che queste ultime non siano per nessuno motivo di allontanamento dalla comunità.

Si deve mirare al “Tutti della comunità”: siamo tutti diversi e complementari, nessuno può camminare da solo; da ciò scaturisce la necessità e la bellezza del camminare insieme, fianco a fianco, senza primeggiare, senza scavalcarci per dimostrare di essere migliori degli altri.

Il servizio parrocchiale deve essere svolto con umiltà e responsabilità.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale deve assumere maggiore centralità operativa e partecipativa nella vita della comunità, recuperando la dimensione attiva di affiancamento al Parroco nelle decisioni e azioni pastorali.

“Con le altre confessioni cristiane”

Partendo dalla consapevolezza che è necessario garantire la libertà religiosa, con le diverse confessioni cristiane dobbiamo aprirci alla conoscenza, al dialogo costruttivo perseverando nella testimonianza, alla collaborazione fraterna.

Dobbiamo “uscire da noi stessi” per camminare insieme con i cristiani di diversa confessione, ritenendoli dono ed un arricchimento per tutti, ma soprattutto sentendoli fratelli, perché figli di un unico Creatore.

Tutti siamo chiamati a farci prossimi all'altro, superando pregiudizi, interessi personali, barriere storiche, culturali e religiose.

Tutti siamo corresponsabili nella edificazione di una società che sappia includere, integrare, aprirsi all'altro.

L'esperienza della pandemia ci ha chiaramente dimostrato che “nessuno si salva da solo” e che è giunta l'ora di “sognare come un'unica umanità” in cui siamo “tutti fratelli” (Enciclica Fratelli Tutti 7-8).

Ma ancor prima di sognare in grande, dobbiamo rivedere le dinamiche che caratterizzano le nostre comunità, nelle quali, spesso, il servizio parrocchiale diventa monopolio assoluto del singolo che ne ostacola le condizioni di cooperazione e integrazione.

E' emersa chiaramente la necessità di evangelizzarci prima di evangelizzare, di essere testimoni più credibili dell'Amore di Dio, sostenitori di unità nella diversità.